

“LA TENDA DI ABRAMO”

Itinerario spirituale per coppie e famiglie

“Due di loro erano in cammino”



**Milano, Abbazia di Monlué
Anno Pastorale 2017-2018**

11 Febbraio 2018

Occhi che vedono

Don Luciano Andriolo

INTRODUZIONE

Il confronto con la vicenda dei discepoli di Emmaus ci sta aiutando a rileggere in “chiave evangelica” alcune particolari esperienze del cammino di coppia e familiare:

- Quello delle “*distanze*”, che a volte si possono frapporre dentro le nostre relazioni quotidiane, per le ragioni più diverse, portando i nostri passi a camminare con ritmi diversi, a volte su sentieri paralleli.
- Quello della “*memoria perduta*” dei momenti originari che hanno dato avvio e senso ad un cammino di coppia e familiare; che porta a fissarci sul momento presente segnato dalla fatica, impedendoci di “ri-conoscere” l'altro/a, la storia di coppia, dentro un orizzonte più ampio e positivo.
- Quello dei “*sogni infranti*”, cioè delle disillusioni rispetto le attese, i progetti, un certo immaginario che ci si era fatti sull'altro/a e circa il cammino di coppia o familiare. E quindi l'impatto, a volte duro, con la realtà della vita e della persone che ci stanno accanto.
- Quello della “*lentezza del cuore*”, che abbiamo interpretato come l'incapacità a “stare al passo” con le esigenze dell'amore. Star dietro allo “stile”, a quel modo di amare “senza misura” del Maestro, ai discepoli era parso una impresa impossibile! Così, a volte, pare anche per noi, in certi momenti duri del cammino di coppia e familiare.

> La quinta tappa del nostro itinerario ci porta oggi a contemplare il momento culminante del cammino dei due discepoli di Emmaus, caratterizzato da una duplice esperienza interiore, che potremmo definire così: *l'apertura degli occhi e l'ardore del cuore*.

Luca 24,13-35

¹³ Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵ Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

¹⁹ Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che

Secondo. Vi invito a tornare su alcuni passaggi della Esortazione di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, che ci aiutano a rileggere la nostra esperienza di coppia e di famiglia, alla luce del cammino dei discepoli di Emmaus.

318. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr Lc 22,20). Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica».

egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

SPUNTI DI LECTIO

Alcune sottolineature sul testo.

Prima sottolineatura. Dopo le tappe, a tratti molto faticose, di crescita e di purificazione che hanno caratterizzato il cammino dei due discepoli, l'evangelista ci porta a contemplare un momento particolarmente intenso, che ne rappresenta lo sviluppo e, nello stesso tempo, l'esito inatteso e sorprendente.

Si tratta, dicevamo, di una duplice esperienza interiore. Cerchiamo, per quanto riusciamo, di comprenderla, nel suo significato anche per noi.

a. La prima. “Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero”. Dopo la confusione, il disorientamento, l'oscurità dei pensieri e l'indurimento dei cuori, i discepoli si trovano improvvisamente di fronte ad una visione chiara, luminosa di ciò che hanno vissuto e stanno vivendo.

Da notare: non tanto come di chi improvvisamente capisce tutto, ha chiarito tutto, quanto piuttosto di “un fatto”, sorprendente e decisivo, che fa compiere una svolta: “... lo riconobbero!”

Si tratta della lucida consapevolezza della “presenza” accanto a loro del Maestro! Anzi, del suo essere sempre stato accanto a loro; del suo non averli mai abbandonati; della fedeltà del suo amore.

Questo era ciò che non riuscivano a vedere! E questo è ciò che ora vedono, con chiarezza!

b. La seconda. Da questa nuova “visione” scaturisce il pulsare nuovamente nel cuore la forza e il calore di una energia nuova di vita e di amore che sembravano scomparsi: *“non ardeva forse in noi il nostro cuore...”*.

Il cuore ritrova il suo vigore, le ragioni del suo continuare a credere, sperare, donarsi!

Seconda sottolineatura. Da dove scaturisce questa duplice esperienze interiore?

L’evangelista non manca di descrivere con attenzione quali sono i suoi “luoghi sorgivi”.

Essi rappresentano, infatti, i luoghi “costitutivi” dell’esperienza della fede e della vita cristiana di sempre.

Li potremmo definire, i luoghi sorgivi della “spiritualità cristiana”, cioè della vita “nello Spirito” del Risorto, che suscitano e alimentano la fede, la speranza, la carità; e con esse tutte le altre virtù evangeliche.

Questi “luoghi sorgivi” sono riassunti da Luca attorno ad alcuni verbi fondamentali che riprendiamo nel loro sviluppo teologico-esistenziale, così come li hanno vissuti i due discepoli.

a. I primi sono legati all’esperienza dell’ *“ascolto”* della Parola:

“Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».”

E’ grazie a questo ascolto, proposto da Gesù stesso ai discepoli, in modo discreto e nello stesso tempo vigoroso, che lentamente si sciolgono i nodi dei pensieri e i blocchi del cuore.

Così scriveva il Cardinale Martini nella sua seconda Lettera Pastorale *In Principio la Parola*:

“Noi siamo nella parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. Come potremmo noi parlarne, farne oggetto della nostra riflessione?...”

E’ stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. E’ in questa parola che il nascere e il morire, l’amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza. E’ grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. “Nella tua luce vediamo la luce” (Sal 35, 10).”

b. I secondi, sono i verbi *“restare, entrare, rimanere”*: *“resta con noi...”*, *“entrò per rimanere con loro”*.

Bellissimo qui notare come la prima volta ha la forma dell’invocazione (*“resta”*); la seconda, della risposta (*“entrò per rimanere”*).

Letti insieme rappresentano il luogo sorgivo della preghiera che invoca una comunione, una intimità, promessa e donata: *“... Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».”*

c. Infine, i verbi che rimandano ad un terzo luogo: quello della “memoria” dei gesti ai quali il Maestro, prima della sua passione, aveva consegnato il dono e la garanzia della sua presenza:

“Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro...”

E’ il luogo dell’Eucaristia, della comunione attorno allo stesso pane spezzato, che fa della fraternità il Corpo di Cristo che è la Chiesa, e della famiglia il Sacramento dell’amore di Dio.

Terza sottolineatura. Riguarda quell’annotazione, anch’essa sorprendente, che sembra circoscrivere bruscamente l’esperienza dentro istanti troppo brevi: *“... Ma egli sparì dalla loro vista!”*.

In realtà si tratta del passaggio teologico e pedagogico più maturo dell’esperienza della fede.

- Da una parte rappresenta il momento della “interiorizzazione” di una comunione nuova e più profonda con il Maestro, non più caratterizzata dalla sua presenza fisica ma mediata dai “segni”, frutto dall’azione dello Spirito.
- Dall’altra, si tratta di un invito a cercare il Maestro sempre “oltre”, nei tempi e nei luoghi in cui Lui stesso precede e invia i suoi discepoli, dentro le situazioni umane e storiche più diverse. Soprattutto quelle più segnate dal dolore, dalla prova, dalla morte.

SPUNTI DI MEDITATIO E DI DIALOGO DI COPPIA

Primo. Alcune semplici domande.

> Ripensando al nostro cammino personale, di coppia e familiare, quando anche noi possiamo dire di aver fatto esperienza di “occhi che si sono aperti”? A che cosa? E di “un cuore che ardeva”? A motivo di cosa? Per chi?

> A quali “luoghi sorgivi” si alimenta la nostra via di coppia e familiare? Quanto il nostro cammino di fede rischia di essere ancora troppo “individuale” e poco “di coppia”; cioè poco condiviso, fatto oggetto di dialogo, di confronto, di confidenza?

Quanto momenti vissuti “insieme” di preghiera, di ascolto della Parola, di celebrazione dell’Eucaristia, rappresentano i luoghi sorgivi di ricarica della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità, personale e di coppia?